



Giacomo Puccini  
(1858 - 1924)

Rosario Marchese-Ragona, Alberto Staffieri

## Gli ultimi giorni di un grande compositore

Giacomo Puccini fu il più importante compositore d'opera dai tempi di Verdi. Nacque a Lucca nel 1858 da una famiglia di musicisti e, anche se indolente e poco incline allo studio, fin da piccolo dimostrò di possedere un gran talento musicale. Con l'aiuto finanziario dei familiari, e grazie ad una borsa di studio, s'iscrisse al Conservatorio di Milano, dove studiò anche con Ponchielli. Puccini guadagnò il favore del pubblico con *Le Villi* rappresentata a Milano nel 1884 e l'editore Ricordi gli commissionò l'*Edgar*, che fu rappresentata nel 1889. Fu con *Manon Lescaut* del 1893 e la *Bohème* del 1896, che trovò la fama e la fortuna. Le due opere successive, *Tosca* del 1900 e *Madama Butterfly* del 1904, inizialmente accolte con minore entusiasmo ottennero poi un gran successo. Compose poi *La Fanciulla del West*, scritta per il Metropolitan di New York, dove fu rappresentata nel 1910, *La rondine* (1917) e il *Trittico* (1918). Fu nominato Senatore del Regno *per chiara fama* e la sua notorietà internazionale fu tale da confondersi con l'immagine dell'Italia stessa. Un giornalista del tempo da una sperduta isoletta del Pacifico scriveva: "Ci sono tanti paesi in cui non abbiamo il Console, in cui

non troviamo la nostra bandiera, ma Puccini lo troviamo dappertutto”. Nel 1922 Puccini iniziò la composizione di *Turandot* tratta da un racconto di Gozzi con libretto di Simoni e Adami.

### *I primi sintomi*

Puccini, forte fumatore di sigarette e sigari, nel febbraio 1924 cominciò ad accusare mal di gola e dal mese di marzo comparvero tosse insistente e raucedine.<sup>1-5</sup> Si pensò inizialmente che potessero essere la conseguenza dell'estrazione di un osso d'oca dall'ipofaringe avvenuta ad Ingolstadt l'estate precedente.<sup>1</sup> Puccini, poiché i disturbi perduravano, ricorse ad un numero imprecisato di medici i quali ordinarono svariati rimedi naturali: colluttori, latte e miele, uova crude<sup>6</sup>... Uno specialista di Milano diagnosticò un'affezione reumatica della laringe suggerì un cambiamento d'aria e il Prof. Tanturri di Napoli consigliò un ciclo di cure termali che Puccini effettuò al Grand Hotel des Thermes di Salsomaggiore.<sup>2,7</sup> Egli scriveva ad un amico “Salsomaggiore farà bene all'utero, ma io ho il mal di gola”.<sup>7,8</sup> Durante la vacanza incontrò la famiglia reale ed il Re d'Italia che esaltò i rimedi naturali e gli consigliò “gargarismi con acqua e sale”.<sup>2</sup> In Agosto scriveva a Riccardo Schnabl: “Il mio mal di gola mi dà gran noia. Ho visto come ti ho detto 4 specialisti. Chi mi consiglia una cura chi l'altra. Penso che in Germania e in Svizzera ci debbano essere specialisti bravi. Tu ne conosci? Informati. Il mio male è tonsillite e faringite che da 7 mesi mi tormenta...”<sup>8</sup> Il mal di gola si fece più insistente con otalgia e dolori alla deglutizione, la disfonia peggiorò, e si manifestarono tumefazioni cervicali tali da non poter più chiudere il colletto della camicia.<sup>4,6</sup> Il 9 ottobre scriveva a Clausetti: “...Domani vado a Firenze dal Prof. Torrigiani per un'altra visita alla mia tormentosa gola! Poi se è il caso, a Losanna o a Berna, dove dicono c'è un bravissimo specialista. Purchè non sia grave! Speriamo bene”.<sup>8</sup> Puccini si recò a Firenze dal Professor Torrigiani che diagnosticò un papilloma dell'epiglottide linguale forse di natura maligna delle dimensioni di una

noce”.<sup>1,3,7</sup> Alla visita di controllo il Torrigiani confermò la probabile natura maligna della neoplasia. Si trattava di un tumore estrinseco della laringe. Al tempo di Puccini, infatti, i carcinomi laringei erano distinti in intrinseci ed estrinseci. I tumori intrinseci erano lesioni “che crescevano nella parte interna della laringe, di carattere relativamente benigno con lenta crescita...” I tumori estrinseci originavano intorno all’orificio della laringe o sulla superficie faringea con caratteristi-



Figura 1. Il Professor Camillo Torrigiani. (Da una caricatura di Orlandini)

che più maligne e insidiosamente rapidi ed erano caratterizzati da un’invasione precoce dei linfatici”. A quel tempo i *tumori estrinseci* erano considerati pressoché incurabili, specie se erano presenti metastasi linfonodali.<sup>9,10</sup> Il Professor Torrigiani consigliò al maestro di recarsi a Berlino dal Prof. Moss che utilizzava il Radium nel trattamento del cancro della laringe. Puccini contattò l’Ambasciatore Italiano in Germania, S. E. Bordonaro, il quale rispose che il Prof. Moss colpito da cecità aveva lasciato la clinica.<sup>7</sup> Tramontata l’idea di Berlino, Puccini il 28 ottobre si recò dal Prof. Toti. Addeo Toti (1861–1935) dal 1894 dirigeva la sezione otologica e laringologica dell’Ospedale S. Maria Nuova di Firenze. Era considerato, dopo Torrigiani, il miglior specialista di Firenze ed è ancora oggi ricordato per aver introdotto, nel 1904, la dacriocistorinostomia. Toti confermò la presenza del tumore e consigliò a Puccini una cura a base di Radium da eseguire presso l’Istituto Fototerapico di Firenze diretto dal Prof. Pellizzari con il quale, Toti, concordò le modalità d’ap-

---

<sup>1</sup>Camillo Torrigiani (1881 - 1946). Dopo un periodo di formazione in Svezia e Germania si stabilì a Firenze dove fu primario degli Ospedali Riuniti dal 1920 e, per un breve periodo nel 1940, Cattedratico a Milano. Fu un precursore dell’esofagologia ed allievo di Schindler che nel 1932 in Germania perfezionò il gastroscopio pieghevole di Schindler-Wolf. Nello stesso anno il Torrigiani presentava ne *Il Valsalva* la sua esperienza nell’articolo *Tecnica della gastroscopia*. Il Prof. Schindler emigrato poi a Chicago per motivi razziali nel suo libro *Gastroscopy* citava Torrigiani fra i suoi allievi.



*G. Gradenigo*

Figura 2. Prof. Giuseppe Gradenigo.\*

Bella noia!”<sup>8</sup> Il 2 novembre, Gradenigo, Toti e Torrigiani (nello studio di quest’ultimo) visitarono Puccini ed eseguirono una biopsia laringea. Gradenigo che conosceva e stimava Louis Ledoux, che in Belgio eseguiva un innovativo trattamento radio-chirurgico per i tumori della laringe, diceva quindi a Puccini: “...macché Firenze! Vada a Bruxelles. Lì il Radium fa miracoli. Le darò io una lettera per il Prof. Ledoux. Un tumoretto... Andrà via tutto”.<sup>1-7,11</sup> Puccini scriveva a Adami: “... Sono in un periodo tremendo. Questo mio mal di

plicazione del radio.<sup>7,11</sup> Il giorno successivo il figlio di Puccini, Antonio, si recò a Firenze da Toti per avere ragguagli e questi gli disse: “Lo sa che suo padre ha un cancro galoppante?”

Intanto Puccini, sconvolto, decise di richiedere un nuovo parere e convocò un luminare del tempo il Prof. Gradenigo dell’Università di Napoli.<sup>1-7</sup>

Puccini scriveva a Clausetti: “...il mio male è papilloma, non grave, ma bisogna levarselo e presto; è situato sotto l’epiglottide. Ho telegrafato al Prof. Gradenigo, dovrò operarmi... col radio o coi raggi X, vedremo il responso del Gradenigo. Per la località dell’applicazione radio, o a Firenze o a Parigi.

---

\*Il Conte Giuseppe Gradenigo (1859 - 1926), di nobile famiglia veneziana, conseguì la laurea (1883) e la Libera Docenza (1888) a Padova. Fu a Vienna da Politzer e studiò l’embriologia e l’istologia dell’orecchio medio con Schenk. Dal 1889 fu a Torino dove nel 1896 divenne Professore Straordinario e nel 1910 Professore Ordinario. Fondò a Torino una Casa di Cura privata con 70 posti letto, ancora esistente. È anche ricordato per la Sindrome che porta il suo nome, cioè una petrosite con cefalea, paralisi dell’abducente e otorrea. Nel 1917 in seguito a contrasti con l’Amministrazione Ospedaliera si trasferì a Napoli. Con Emilio de Rossi (1844 - 1901) fondò nel 1893 l’*Archivio Italiano di Otologia, Rinologia e Laringologia* di cui fu co-editore fino alla morte.

gola mi tormenta, ma più moralmente che per pena fisica. Andrò a Bruxelles da un celebre specialista. Partirò presto. Mi opererò? Mi si curerà? Mi si condannerà? Così non posso più andare avanti. E Turandot è lì. Al ritorno da Bruxelles mi metterò al lavoro”.<sup>8</sup> Pochi giorni prima di partire per Bruxelles aveva discusso con Toscanini, che conosceva le sue condizioni, le pagine già composte del duetto finale, producendo grande impressione e pronunciando la storica profezia: “L’opera verrà rappresentata incompleta, e poi qualcuno uscirà alla ribalta e dirà al pubblico: “A questo punto il maestro è morto””.<sup>3</sup>



Figura 3. Giacomo Puccini nel 1924.

### *Bruxelles*

Il 4 novembre 1924 Puccini partì in treno da Milano per Bruxelles insieme al figlio Antonio, e Clausetti amministratore di Casa Ricordi. La moglie Elvira, che non stava bene, rimase a Milano. Durante il viaggio, il maestro ebbe numerosi episodi di sputo ematico che nascondeva buttando i fazzoletti intrisi di sangue fuori del finestrino.

Il 5 novembre Puccini giunse a Bruxelles e la mattina successiva si recò presso il Radium Institute in Avenue de la Couronne. Fu visitato dal Prof. Ledoux che eseguì una nuova biopsia laringea, effettuò inoltre la visita cardiologica e pneumologica e gli esami del sangue.<sup>2,12</sup> Lo specialista belga disse al figlio di Puccini: “Sa ella di aver



Figura 4. *Avenue de la Couronne*.\*

condotto qui da noi un cadavere e non un uomo? Se soltanto tre mesi fa suo padre fosse stato qui qualcosa di probabilmente utile si sarebbe potuto realizzare...oggi è escluso un intervento di estirpazione perché suo padre morirebbe sotto i ferri...”.<sup>7,11</sup> Il trattamento di Ledoux prevedeva un’associazione radio-chirurgica con questi tempi: 1) tracheotomia, 2) svuotamento laterocervicale con applicazioni post-operatorie di radio e, 3) inserimento di aghi radioattivi direttamente sul tumore. I tre tempi erano distanziati di circa dieci giorni.<sup>13</sup> Il severo diabete e probabilmente lo stadio tumorale dell’illustre paziente fecero decidere l’esclusione dello svuotamento laterocervicale dalla programmazione terapeutica.

Il 7 novembre Puccini iniziò il trattamento con la radioterapia esterna: un collare contenente radium era posizionato in sede cervicale per alcune ore al giorno.

Puccini scriveva ad un amico: “...sono in croce come Gesù! Ho un collare intorno alla mia gola che è come una tortura. Radio esterno,

---

\*Avenue Raymond Blyckaerts, già Avenue de la Couronne, nel quartiere d’Ixelles. Dove sorgeva il Radium Institute adesso si trova un palazzo moderno. Una targa commemorativa (particolare in basso nella foto) ricorda Giacomo Puccini.

per ora, poi spilli di cristallo nel collo e buco per respirare, anch'esso nel collo. Non lo dica però né ad Elvira, né a nessuno. Questo buco, con un cannello di gomma o d'argento non lo so ancora, mi fa orrore.

Assicurano che non soffrirò niente, e che devo farlo per lasciare tranquilla la parte che deve guarire...Così dovrò respirare dal cannello. Dio mio che orrore! Io dopo otto giorni ritornerò a respirare dalla bocca. Che roba! Dio mi assista. È una cura lunga, sei setti-

mane, e terribile. Però assicurano guarigione. Io sono un po' scettico e ho l'animo preparato a tutto. Dal giorno della partenza il mio male è peggiorato. Spurgo sangue vivo e nero a boccate la mattina. Ma il medico dice che non è nulla e che ora devo stare tranquillo perché la cura è cominciata. Vedremo..."<sup>8</sup>

Inizialmente la cura era senza privazioni, appena il collare era tolto, il maestro poteva muoversi. Egli solitamente andava pranzo e a cena con gli amici e si recò al cinematografo ed anche al teatro *La Monnaie* ad assistere alla *Butterfly*, dove riconosciuto, fu acclamato dal pubblico.<sup>1-3,11</sup> A visitarlo in Clinica si recarono l'Ambasciatore d'Italia Orsini-Baroni e Monsignor Micara, Nunzio Apostolico in Belgio. I Reali di Belgio s'interessavano tutte le mattine della sua salute.<sup>1-7,14</sup> Le condizioni cliniche nei giorni successivi migliorarono, l'emoftoe cessò, Puccini riacquistò l'abituale appetito e ...ricominciò a fumare.<sup>2</sup> Scriveva il 17 e il 19 novembre ad un amico: "...Cura



Figura 5. Il collare di radio.\*

\*Dal 1920 al 1940 per trattare le stazioni linfonodali del collo venivano utilizzati collari contenenti sorgenti di radium. Il radium veniva inserito in materiali a bassa densità come la cera il legno e la gomma e uno strato di sughero distanziava le fonti radioattive dalla cute. I collari erano rivestiti con pasta di Columbia o con piombo.



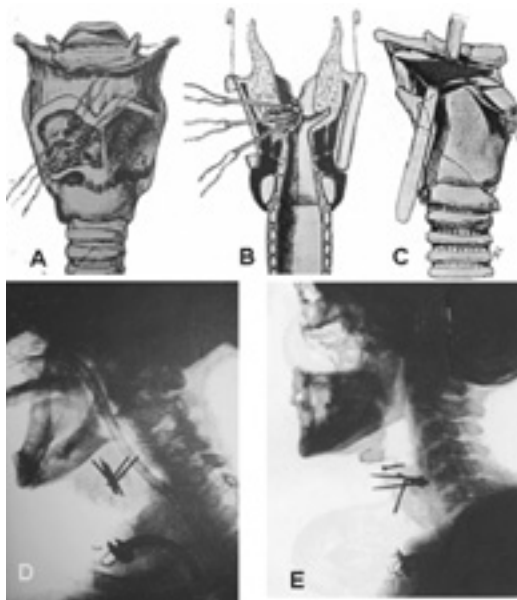


Figura 6. *L'intervento di Ledoux.\**

omojoidei ed espose la membrana tiro-joidea.

Dopo la legatura dell'arteria tiroidea superiore e la sezione del nervo laringeo superiore rimosse parte della cartilagine tiroidea conservando il pericondrio interno. Esegui probabilmente una faringotomia ed isolò il tumore che si estendeva bilateralmente e infisse sulla neoplasia sette aghi radioattivi (3 da una parte, 4 dall'altra) che prevedeva di lasciare in laringe per 7 giorni.<sup>6,12,13</sup> Durante l'intervento si verificò un abbondante sanguinamento che fu tamponato con delle garze che impedirono la completa chiusura della ferita.<sup>6</sup> L'operazione andò avanti per 3 ore e 40 minuti, fu eseguita in anestesia locale con novocaina, fu inoltre introdotto un sondino nasogastrico.<sup>1-7</sup>

L'amico Magrini, giunto intanto a Bruxelles scriveva: "L'operazione fu terribile, uno squarcio di 10 centimetri alla gola, tale e

esterna, però mi pare di star meglio". "... Solito tran-tran; collare, inalazioni, non appetito, tre cuscini a letto... Lunedì comincia il brusco.

Speriamo che mi salvino!"<sup>8</sup>

Lunedì 24 novembre fu eseguito l'intervento chirurgico. Dopo una premedicazione con morfina, fu eseguita la tracheostomia in anestesia locale.

Mediante un'incisione cutanea sottojoidea, Ledoux disinserì dall'osso joide i muscoli sterno e

\*Immagini dell'intervento di fenestrazione di Ledoux (A, B); schema della faringotomia per inserire il radium nel cancro dell'epiglottide (C); alcuni controlli radiologici post-chirurgici (D, E). Da: Ledoux L. *Traitement curie-chirurgical du cancer laringé*. Le Cancer 1924.

quale come si fa agli agnelli. Hanno poi frugato dentro per isolare il tumore che è grosso come una noce, e lo hanno circondato con 7 aghi di platino, irradiati”.<sup>8</sup>

Puccini che non poteva parlare, scriveva su un taccuino: “mi sento come se avessi delle baionette in gola”.<sup>1-7</sup> Era nutrito con il sondino naso gastrico e per placare il senso di sete gli bagnavano le labbra con Champagne.<sup>2</sup> Nei giorni successivi all’intervento si diffuse un certo ottimismo.

Clausetti scriveva a Adami: “le cose vanno come

meglio nessuno avrebbe sperato. Il cuore, i polmoni e i bronchi funzionano regolarissimamente. Ora tutto il compito è affidato al radio che sarà il miracoloso salvatore. Di vero e proprio miracolo della scienza deve parlarsi e, senza i valorosi medici di Bruxelles il nostro grande amico non avrebbe avuto speranza di guarigione”.<sup>8</sup> Il 27 novembre Ledoux pubblicamente dichiarava: “Puccini s’en sortira” ed ai familiari prometteva che il compositore avrebbe cominciato presto ad alimentarsi per bocca. Alle ore 18 del 28 novembre Puccini mentre era seduto in poltrona ebbe un attacco cardiaco e perse conoscenza. Il battito divenne irregolare e la ferita iniziò a sanguinare.<sup>1-7</sup> Il dott. Ledoux immediatamente rimosse gli aghi radioattivi dalla laringe e praticò un’iniezione, probabilmente di morfina, e lasciò la Clinica così stravolto dagli eventi che tornando a casa in auto investì e uccise un pedone.<sup>1-7,11,12</sup> Puccini per l’ultima



Figura 7. *Monsignor Micara.\**

\*Nominato vescovo nel 1920 fu Nunzio Apostolico in Cecoslovacchia e successivamente in Belgio e Lussemburgo. Nel 1946 fu ordinato Cardinale e dal 1951 al 1965 fu il Cardinale Vicario di Roma.

volta scriveva: “Sto peggio di ieri, l’inferno in gola e mi sento svenire, acqua fresca”. Il figlio Tonio accanto a lui bagnava le sue labbra con Champagne. Nella notte le condizioni del maestro si aggravarono e il mattino giunse in Clinica Monsignor Micara che impartì i sacramenti a Puccini ormai morente.<sup>14</sup> Alle 11.30 del mattino del 29 novembre il maestro si spense. Come testimoniato da Monsignor Micara, in Clinica regnava un senso d’impressionante sbalordimento e confusione. I messaggi che giungevano da personalità da ogni parte del mondo, rivelarono al Dott.

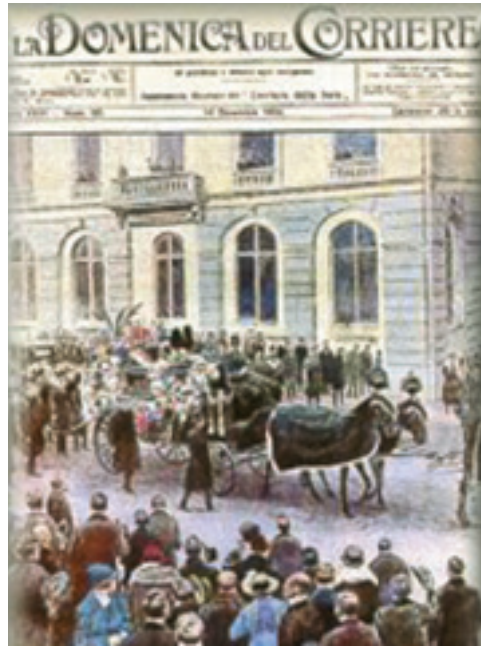


Figura 8. *I solenni funerali di Giacomo Puccini a Bruxelles. Da 'La Domenica del Corriere' del 14/12/1924.*

Ledoux la grandezza dell’artista e il medico rimase annichilito per la responsabilità che si era assunta.<sup>14</sup> Su insistenza di Monsignor Micara, fu allestita la camera ardente presso il Radium Institute. La stessa sera al Teatro *La Monnaie* dove era in cartellone *La Bohème*, fu eseguita la marcia funebre di Beethoven e prima dello spettacolo furono osservati due minuti di silenzio.<sup>15</sup>

Il primo dicembre a Bruxelles nella chiesa di St. Marie si svolse una cerimonia funebre, officiata da Monsignor Micara. Un corteo accompagnò il feretro fino alla stazione ferroviaria. Il feretro venne posto su un vagone privato che fu agganciato al treno per Milano.

Il 3 dicembre nel Duomo di Milano si svolse il funerale solenne celebrato dal Cardinale Tosi. Arturo Toscanini con l’orchestra ed il coro della Scala eseguì la messa di Requiem dall’Edgar. Fu dichiarato il lutto nazionale, le bandiere sventolavano a mezz’asta dagli

edifici pubblici e privati, una moltitudine accompagnò il corteo funebre fino al cimitero monumentale ove la salma fu tumulata nella cappella di Toscanini.<sup>1-7</sup> La morte colse il compositore, quando stava componendo il terzo atto ed aveva ultimato tutta la scena della morte di Liù. L'editore Ricordi, Toscanini e il figlio di Puccini, decisero di affidare la redazione del finale di Turandot al compositore napoletano, Franco Alfano. Lo stesso Toscanini diresse la prima alla Scala di Milano il



Figura 9. Arturo Toscanini (1867 - 1957).\*

25 aprile 1926. Nel corso del terzo atto, il Direttore interruppe l'esecuzione sull'ultima nota della partitura pucciniana, ossia dopo la morte di Liù, si girò verso il pubblico depose la bacchetta e disse: "Qui finisce l'opera perché a questo punto il Maestro è morto".

Solo dalla seconda replica Toscanini eseguì pure il finale, scritto da Franco Alfano.

#### *Ringraziamenti*

*Gli Autori ringraziano sentitamente Simonetta Bigongiari e il "Centro Studi Giacomo Puccini" di Lucca per la preziosa collaborazione.*

---

\*Nato a Parma il 25 marzo 1867 si diplomò nel 1885 in violoncello e composizione al Conservatorio della città. A soli diciannove anni si ritrovò sul podio a sostituire un Direttore d'orchestra che aveva abbandonato la scena. Ebbe così inizio la straordinaria carriera del Maestro, considerato il più grande direttore di tutti i tempi. Nel 1895, come direttore artistico del *Teatro Regio di Torino*, inaugurò *La Bohème* di Puccini. Nel 1898, all'età di 31 anni, divenne direttore stabile della Scala di Milano. Nel 1908 fu chiamato al Metropolitan di New York, dove diresse la prima di *La Fanciulla del West* di Puccini. Nel 1931 lasciò l'Italia e si stabilì negli Stati Uniti perché fu oltraggiato da un gruppo di fascisti per essersi rifiutato di eseguire gli inni ufficiali prima di uno spettacolo. Tra Puccini e Toscanini esisteva un rapporto d'amicizia e stima personale ed artistica contrastato. Un aneddoto ricorda che Puccini inviò un panettone per Natale al Direttore e subito dopo, ricordatosi che era un periodo in cui non si parlavano, inviò un telegramma: "Panettone mandato per errore. Puccini" cui Toscanini rispose "Panettone mangiato per errore. Toscanini".

## Bibliografia

1. Adami G. Il Romanzo Della Vita di Giacomo Puccini, 3rd ed. Milano: Rizzoli e C, 1942
2. Böhme G. Medizinische Porträts Berühmter Komponisten. Stuttgart/New York: Gustav Fischer Verlag, 1987
3. Carner M. Giacomo Puccini. Biografia Critica. Milano: Casa Editrice Il Saggiatore, 1961
4. Panichelli P. Il "Pretino" di Giacomo Puccini Racconta, 3rd ed. Pisa: Nistri-Lischi Editori, 1949.
5. Severgnini S. Invito All'ascolto di Puccini. Milano: Mursia, 1984.
6. Latkowski B, Halama A, Modzelewska E. Two dramatic events in the life of Giacomo Puccini. *Otolaryngol Pol.* 1991;45:479-81.
7. Magri G. La verità sulla morte di Giacomo Puccini. *Il Dialogo* 1998;19/2:7.
8. Gara E. Carteggi Pucciniani. Milano: Ricordi, 1958
9. Devine K. Laryngectomy: vicissitudes in the development of a good operation. *Arch Otolaryngol* 1963;68:816–825.
10. Marchese-Ragona R, Marioni G, Staffieri A. The unfinished Turandot and Puccini's laryngeal cancer. *Laryngoscope.* 2004 May;114:911-4
11. Cecchi S. Bruxelles cancella l'ultima dimora di Puccini. da *La Nazione*, edizione del 10 maggio 2006, pag 5.
12. Tainmont J. Belgian fate of Giacomo Puccini (1858-1924) *B-ENT.* 2006;2:151-9.
13. Ledoux L. Traitement curie-chirurgical du cancer laringé. *Le Cancer (Bruxelles)* 1924; 2 :100-6
14. Marchi R. Gli ultimi momenti di Giacomo Puccini. *Notiziario Filatelico* 1966; 6:31-2
15. Phillips-Matz M.J. Puccini: A Biography. Boston: Northeastern University Press, 2002.